

Siamo figli di Dio! (Messa del giorno di Natale)

Con l'inizio del Vangelo di Giovanni la messa del giorno di Natale ci permette di andare nel profondo del mistero della nascita di Gesù. Ci sono voluti infatti parecchi decenni di meditazione e di riflessione per arrivare a comprendere la vera identità del bambino Gesù. Egli è infatti la seconda persona della Trinità che si è fatta uomo, quel «Verbo di Dio» attraverso il quale il Padre ha creato tutto ciò che esiste. L'evento dell'incarnazione di Dio nella persona di Gesù di Nazareth è l'evento più importante della storia dell'umanità, tanto da spaccarla in due: si parla infatti di un'epoca prima di Cristo e dopo di Cristo. Il cronometro della storia della nostra società è ripartito dall'evento di Betlemme. Oggi siamo nel 2018 dopo il Natale del bambino Gesù.

Oltre a questa spaccatura indolore del tempo, il prologo del Vangelo di Giovanni ce ne mostra un'altra operata dall'incarnazione di Dio, questa volta meno indolore. Da una parte ci stanno infatti quelli che hanno accolto Gesù nella sua identità di Figlio di Dio (quelli che ci credono), dall'altra ci stanno quelli che, al contrario, non lo hanno accolto (quelli che non ci credono). Una spaccatura che permane nel tempo: gli ebrei, i musulmani e diverse sette "cristiane" non credono che Gesù è Dio (ai quali aggiungere una moltitudine di atei).

Questa incredulità diffusa rappresenta il versante "drammatico" della festa del Natale: *«Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto [...] Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»* (Gv 1,10-11). Se il Natale versione mondana/light unisce tanta gente e tante culture, la sua versione "originale" (strong) è destinata inesorabilmente a dividere...

Recentemente in prigione ho incontrato un devoto mussulmano molto accogliente che mi ha parlato di Gesù che è molto venerato nel Corano. Io, in quanto cristiano, ho voluto aggiungere che per noi Gesù non è un semplice profeta, ma è il Figlio di Dio che si è fatto uomo. La sua reazione da buon mussulmano è stata: «Dio e Dio e non può essere un uomo...». Questo è il problema. Per tanti Dio che si fa uomo è un vero e proprio scandalo, per altri invece è una bella favoletta...

Ma noi siamo qui perché lo Spirito Santo un giorno ci ha "parlato" e ci ha svelato il "segreto" del Natale. Ha suscitato nel nostro cuore una risposta sincera di adesione: «Sì, ci credo. Gesù è il Verbo eterno di Dio che si è fatto uomo!».

La festa del Natale, del Verbo di Dio che *«si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»* (Gv 1,14), porta con sé un "regalo" personalissimo per ciascuno di noi, dal valore inestimabile: la "figliolanza divina". Grazie all'incarnazione del Verbo e al nostro assenso di fede, Dio ci ha "adottati" nel suo grembo facendoci diventare suoi "figli": *«A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati»* (Gv 1,12-13).

Accogliendo il suo unigenito Figlio fatto uomo, lo Spirito Santo ci rigenera nel profondo dell'anima, facendoci diventare, a nostra volta, "figli" del Padre. Ecco perché la festa del Natale di Gesù ci riguarda direttamente. È la Sua, ma anche la nostra festa (è una festa "condivisa"). Possiamo quindi andare a testa alta e presentarci dicendo che siamo "figli di Dio": «Buongiorno, mi chiamo Fra Raffaele, sono "figlio di Dio"». Qualcuno potrebbe prenderci per dei folli...

Recentemente ho partecipato a una giornata di formazione sulle malattie psichiche. Lo psichiatra che teneva la formazione, a un certo punto, parlando dei deliri di tipo religioso, ha fatto l'esempio di quelli che dicono di essere "figli di Dio". Nell'intervallo mi sono permesso di correggerlo (era ateo), dicendogli che la follia si manifesta se qualcuno si prende per il "Figlio di Dio" (per Gesù). Gli ho spiegato infatti che per noi cristiani è normale definirci "figli di Dio". Lui ha capito subito la differenza, dicendo: «Se no tutti i cristiani sarebbero considerati dei pazzi!».

In realtà, il fatto di essere "figli di Dio" dovrebbe farci diventare effettivamente "pazzi", ma di "gioia". Siamo adottati da Dio, abbiamo quindi una nuova famiglia. E che famiglia! Abbiamo un nuovo padre (Dio Padre), abbiamo una nuova madre (Maria), abbiamo un fratello maggiore "fantastico" Gesù Cristo, che ci libera dal male e dalla morte. Abbiamo una schiera innumerevole di

Siamo figli di Dio! (Messa del giorno di Natale)

fratelli e di sorelle nel cielo (i santi) e sulla terra (fratelli e sorelle spirituali), con i quali condividere la nostra vita, le nostre gioie e le nostre sofferenze...

La gioia di appartenere a questa nuova stupenda famiglia "celeste" ci dà la forza per sublimare e superare le delusioni, le perdite, le ferite e le pene, provate nella nostra famiglia terrena. Anche se non ho avuto un padre che mi ha amato (o se non ho più un padre), oggi io sono figlio amato da Dio Padre. Anche se non ho avuto una madre che mi ha amato (o non ho più la madre), oggi io sono figlio amato dalla Vergine Maria. Anche se non ho avuto un fratello che mi ha amato (o non ho più fratelli o sorelle), oggi sono amato da Gesù, il fratello, l'amico e lo sposo del cuore.

Il regalo di Natale della "figliolanza divina" ci fa dire che anche se siamo soli, in realtà non siamo soli. Siamo membri della grande e stupenda famiglia di Dio...

Che lo Spirito Santo, che circola nelle vene della nostra anima, ci faccia sentire sempre più membra vive e gioiose della grande famiglia dei "figli e delle figlie di Dio". Questo l'augurio di Natale che faccio a me e a ciascuno di voi...